

## **La scalata alla “locale” di Gallico e le fibrillazioni dei Molinetti**

Il tema delle fibrillazioni interne allo schieramento destefaniano, già emerso nell'operazione “Malefix”, è stato affrontato davanti al Tribunale collegiale nel dibattimento “Epicentro”. Teste del Pm antimafia, Stefano Musolino, il funzionario della Squadra Mobile, Francesco Izzo, tra i coordinatori del pool investigativo. Le tensioni all'interno del clan sono un dato acquisito per gli inquirenti: «Sostanzialmente abbiamo avuto, attraverso l'attività di intercettazione telematica in particolare sul dispositivo cellulare in uso ad uno dei figli di Gino Molinetti, Alfonso Molinetti (classe '95), un microfono all'interno di casa Gino Molinetti e quindi, quando poi la famiglia Molinetti si riuniva a pranzo o a cena in determinate circostanze, gli stessi si sono lasciati andare a commenti di assoluto rilievo, per quanto ci riguarda, in ordine alle dinamiche in quel momento in atto e che ci hanno dato una visione direi quantomeno abbastanza completa di ciò che stava accadendo e di ciò che potenzialmente poteva accadere e che quindi era necessario fermare diciamo attraverso un'attività di natura repressiva».

Per gli inquirenti erano due le correnti di pensiero: «In ordine a quelle che erano stati gli accordi nel corso dell'incontro tra i fratelli Molinetti, Alfonso e Gino Molinetti, il 30 e il 31 agosto del 2019 per cui Gino Molinetti si era impegnato a incontrare Carmine De Stefano, avremo poi delle interlocuzioni successive a quel periodo perché sostanzialmente quell'incontro tra fratelli non aveva sortito l'effetto voluto quantomeno da Alfonso Molinetti, tanto che lo stesso Alfonso Molinetti (classe '57) a novembre del 2019 era, tra virgolette, costretto a mandare in missione nuovamente il figlio, Giuseppe Salvatore classe '82, affinché lo stesso interloquisse con i cugini, quindi con i figli di Gino, Giuseppe Salvatore (classe '89) ed Alfonso (classe '95)».

Le attività della Squadra Mobile si incrociano con una parallela informativa del Ros: «Un'attività di videosorveglianza che riguardava un obiettivo, che era quello di via Fontanelle Catona, e di cui abbiamo riportato poi alcune risultanze per noi significative in relazione ad un incontro che il 19 aprile del 2017 c'è stato in quel sito, a via Fontanelle di Catona, tra Luigi Molinetti detto Gino e un esponente della cosca Rugolino, l'esponente di vertice all'epoca della cosca Rugolino, Giovanni Rugolino detto Craxi (classe 1950), accompagnato da altri soggetti, Francesco Minniti da una parte e Rocco Marconise dall'altra parte».

Sull'incontro: «Abbiamo riportato fermo immagine per fermo immagine quello appunto che è emerso da quell'incontro e che per noi, se da un lato appunto dava atto di un incontro importante perché riguardava esponenti di cosche contrapposte o comunque appoggiate su schieramenti differenti, dall'altra parte, se vogliamo ricollegarci ad uno dei motivi dei dissidi, diciamo così, tra Gino Molinetti e la cosca De Stefano e Carmine De Stefano ovvero alle spinte autonomistiche, diciamo così, di Gino Molinetti sul locale di Gallico, che è una località strettamente confinante con Catona».

### **Nei due tronconi gli imputati sono 58**

Il processo “Epicentro” è la conseguenza giudiziaria della riunificazione delle tre recenti, ed eccellenti, indagini contro le cosche cittadine: “Malefix”, contro le generazioni moderne della cosca De Stefano; “Metameria”, contro la storica cosca di Pellaro e Bocale; “Nuovo corso” con gli operatori economici stremati dai clan delle estorsioni anche sul centralissimo Corso Garibaldi.

Entrambi pendenti in primo grado i filoni processuali di “Epicentro”: in piena fase di arringhe difensive il troncone con rito abbreviato (con 58 persone sul banco degli imputati) e nelle battute iniziali il dibattimento con rito ordinario davanti al Tribunale collegiale presieduto dalla dottoressa Silvia Capone.

**Francesco Tiziano**